

a cura di Laura Coltelli Joy Harjo

Joy Harjo, appartenente alla tribù dei creek, è nata a Tulsa, Oklahoma nel 1951. Docente di “creative writing” presso varie università, attualmente risiede ad Albuquerque, nel New Mexico. La sua produzione poetica è raccolta in sei volumi: *The Last Song* (1974), *What Moon Drove Me to This?* (1979), *She Had Some Horses* (1983), *Secrets from the Center of the World* (1989; trad. it. *Segreti dal centro del mondo*, Urbino, QuattroVenti, 1992), *In Mad Love and War* (1990; trad. it., *Con furia d'amore e in guerra*, Urbino, QuattroVenti, 1996).

In questi ultimi anni si è anche dedicata allo studio del sassofono e insieme al suo gruppo “Poetic Justice”,

ha inciso un CD in cui blues, ritmi tribali, versi delle sue poesie si fondono creando un insieme di grande suggestione come dimostra il suo nuovo volume di poesie, *The Woman Who Fell from the Sky* (1994) corredato da un'audio cassetta.

Autrice anche di lungometraggi, le sono stati conferiti numerosi premi letterari ed è considerata la poetessa indianoamericana di maggior talento della sua generazione. Le poesie qui presentate sono tratte da *She Had Some Horses*, in preparazione presso la casa editrice Sciascia (Roma/Caltanissetta).

Call it Fear

There is this edge where shadows
and bones of some of us walk
backwards.

Talk backwards. There is this edge
call it an ocean of fear of the dark. Or
Name it with other songs. Under our ribs
our hearts are bloody stars. Shine on
shine on, and horses in their galloping flight
strike the curve of ribs.

Heartbeat
and breathe back sharply. Breathe
backwards.

There is this edge within me
I saw it once
an August Sunday morning when the heat hadn't
left this earth. And Goodluck
sat sleeping next to me in the truck.
We had never broken through the edge of the
singing at four a.m.

We had only wanted to talk, to hear
any other voice to stay alive with.

And there was this edge –
not the drop of sandy rock cliff
bones of volcanic earth into

Albuquerque.

Not that,
but a string of shadow horses kicking
and pulling me out of my belly,
not into the Rio Grande but into the music
barely coming through
Sunday church singing
from the radio. Battery worn-down but the voices
talking backwards.

Chiamala paura

C'è quest'orlo dove le ombre
e le ossa di alcuni di noi camminano
all'indietro.

Parlano all'indietro. C'è quest'orlo
chiamalo un oceano di paura dell'oscurità. O
dagli un nome con altri canti. Sotto le costole
i cuori sono stelle di sangue. Splendono
splendono, e i cavalli in un galoppo alato
sferzano la curva delle costole.

Battito di cuore
e ispirare d'affanno. Respirare
all'indietro.

C'è quest'orlo dentro di me
l'ho visto una volta
una domenica mattina d'agosto quando il caldo non aveva
lasciato questa terra. E Goodluck
dormiva accanto a me sul camioncino.
Non avevamo mai varcato l'orlo dei
canti alle quattro del mattino.

Volevamo solo parlare, ascoltare
una qualsiasi voce per rimanere vivi.

E c'era quest'orlo –
non il dirupo di rocce d'arenaria
ossa di terra vulcanica dentro
Albuquerque.

Non quello,
ma una scia di cavalli d'ombra che scalciano
e mi tirano fuori dal mio ventre,
non nel Rio Grande ma nella musica
che a malapena arriva
da domenicali canti di chiesa
sulle onde della radio. Batteria scarica ma le voci
parlano all'indietro.

Battito di cuore

Noni Daylight ha paura.
 Si è raggomitolata dentro il ventre di sua madre
 troppo a lungo. Il ritmo inondante
 del battito del cuore di sua madre è un'impronta spettrale
 che la segue.

Va con lei nella sua casa, nella stanza dei suoi
 figli, nei bar, ovunque; non c'è scampo.
 Si copre le orecchie ma il suono tambureggia
 dentro di lei. Martella il suo corpo elastico.
 Venerdì notte Noni tagliò l'acido in minuscoli quadratini
 e li lasciò sciogliere sulla lingua.

Voleva qualcosa
 che la tenesse sveglia così il battito
 non l'avrebbe portata indietro cullandola
 Voleva un modo per vedere tutte le forme
 delle stelle nelle sue mani, un modo per ascoltare
 il cuore, il suo stesso cuore.

In quelle notti vuole uscirne.
 E quando Noni è al limite della pelle scivola
 via dalla porta posteriore. Va a cercare la preda, insegue il
 suono del cuore per le strade

di Albuquerque.
 Vira l'auto con le mani che sua madre le ha dato.
 Non chiude a chiave le quattro portiere e la radio
 canta piano

suona piano e Noni prende la mano della luna
 che sente vigile sopra di lei.
 Noni Daylight ha paura.
 Aspetta ai semafori degli incroci
 che alle quattro del mattino sono desolati oceani di cemento.
 Giocherella col grilletto; il battito del cuore
 è un rumore costante. Lei parla piano

piano
 alla voce della radio. Guida tutta la notte.
 E aspetta

il momento che ha agognato,
 la mano che aprirà la portiera.
 Non è la luna, o la pistola nel suo grembo
 ma una rabbia fiera
 che la renderà libera.

Alive

The hum of the car
is deadening.
It could sing me
to sleep.

I like to be sung to:
deep-throated music
of the south, horse songs,
of the bare feet sound
of my son walking in his sleep.

Or wheels turning,
spinning
spinning.

Sometimes I am afraid
of the sound
of soundlessness.
Like driving away from you
as you watched me go
Your face opened up then,
a dark fevered bird.
And dived into me.
No sound of water
but the deep, vibrating
echo
of motion.

I try to touch myself.
There is a field
of talking blood
that I have not been able
to reach,
not even with knives,
not yet.

“I tried every escape”,
she told me. “Beer and wine
never worked. Then
I decided to look around, see
what was there. And I saw myself
naked. And alive. Would you
believe that?
Alive.”

Alive. This music rocks
me. I drive the interstate,
watch faces come and go on either
side. I am free to be sung to;
I am free to sing. This woman
can cross any line.

Viva

Il ronzio dell'auto
stordisce.
Potrebbe farmi addormentare
col suo canto.

Mi piace che qualcuno mi canti:
melodia di voce profonda
del sud, canti di cavalli,
suono dei piedi nudi
di mio figlio che cammina nel sonno.

O cerchi che girano,
ruotano
ruotano.

Qualche volta ho paura
del suono
dell'assenza di suono.
Come l'allontanarmi da te
mentre mi guardavi senza parole
attraverso gli occhiali da sole.
Allora il tuo viso si aprì,
uno scuro uccello febbricitante.
E si tuffò dentro di me.
Non suono d'acqua
ma il profondo, vibrante
eco
del moto.

Provo a toccarmi.
C'è una radura
di sangue parlante
che io non sono stata capace
di raggiungere,
nemmeno con i coltelli,
non ancora.
"Ho provato ogni fuga",
lei mi disse. "Birra e vino
non hanno mai funzionato. Allora
ho deciso di guardarmi intorno, vedere
cosa c'era. E mi sono vista
nuda. E viva.
Ci crederesti?
Viva."

Viva. Questa musica mi
culla. Sono in viaggio sull'autostrada,
guardo i visi che vanno e vengono da entrambi
i lati. Sono libera di farmi intonare un canto;
sono libera di cantare. Questa donna
può attraversare ogni confine.

September moon

Last night she called and told me
about the moon over San Francisco Bay.
Here in Albuquerque it is mirrored
in a cool, dark, Sandia sky.
The reflection is within all of us.
Orange, and almost the harvest
moon. Wind and the chill of the colder
months coming on. The children and I
watched it, crossed San Pedro and Central
coming up from the state fair.
Wind blowing my hair was caught
in my face. I was fearful of traffic,
trying to keep my steps and the moon was east,
ballooning out of the mountain ridge, out of smokey clouds
out of any skin that was covering her. Naked.
Such beauty.

Look.

We are alive. The woman of the moon looking
at us, and we looking at her, acknowledging
each other.

Luna di settembre

La notte scorsa mi ha chiamato e mi ha raccontato
della luna sulla Baia di San Francisco.

Qui ad Albuquerque si specchia
nel freddo, scuro cielo delle Sandia.

Il riflesso è dentro tutti noi.

Arancione, e quasi la luna
del raccolto. Vento, e gelo dei mesi
più freddi che arriva. I bambini ed io
la guardavamo, all'incrocio tra San Pedro e la Central
venendo dalla fiera.

Il vento che mi alzava i capelli fu catturato
dal mio viso. Avevo paura del traffico
cercavo di stare al passo e la luna a est
tondeggiava gonfia dalla cresta della montagna, fuori dalle nuvole fumose
dal velo della sua pelle. Nuda.

Una tale bellezza.

Guarda.

Siamo vivi. La donna della luna
ci guarda, e noi guardiamo lei,
ci riconosciamo.

Ice horses

These are the ones who escape
after the last hurt is turned inward;
they are the most dangerous ones.
These are the hottest ones,
but so cold that your tongue sticks
to them and is torn apart because it is
frozen to the motion of hooves.
These are the ones who cut your thighs,
whose blood you must have seen on the gloves
of the doctor's rubber hands. They are
the horses who moaned like oceans, and
one of them a young woman screamed aloud;
she was the only one.
These are the ones who have found you.
These are the ones who pranced on your belly.
They chased deer out of your womb.
These are the ice horses, horses
who entered through your head,
and then your heart,
your beaten heart.

These are the ones who loved you.
They are the horses who have held you
so close that you have become

a part of them,
 an ice horse
galloping
 into fire.

Cavalli di ghiaccio

Sono quelli che scappano
dopo che l'ultimo colpo è entrato dentro;
sono i più pericolosi.
Sono i più caldi,
ma così freddi che la tua lingua gli si incolla
addosso poi è fatta a brandelli perché si è
congelata al movimento degli zoccoli.
Sono quelli che ti tagliano le cosce,
il cui sangue devi aver visto sui guanti
delle mani di gomma del dottore. Sono
i cavalli che gemevano come oceani, e
uno di loro una giovane donna che gridava forte;
era la sola.
Sono quelli che ti hanno trovato.
Sono quelli che s'impennavano sul tuo ventre.
Hanno cacciato i cervi fuori dal tuo grembo.
Sono i cavalli di ghiaccio, cavalli
che entrarono dentro la tua testa,
e poi nel tuo cuore,
il tuo cuore percosso.

Sono quelli che ti amavano.
Sono i cavalli che ti hanno tenuta
così vicina da essere diventata

parte di loro,
un cavallo di ghiaccio
che galoppa
nel fuoco.

I give you back

I release you, my beautiful and terrible
fear. I release you. You were my beloved
and hated twin, but now, I don't know you
as myself. I release you with all the
pain I would know at the death of
my daughters.

You are not my blood anymore.

I give you back to the white soldiers
who burned down my home, beheaded my children,
raped and sodomized my brothers and sisters.
I give you back to those who stole the
food from our plates when we were starving.

I release you, fear, because you hold
these scenes in front of me and I was born
with eyes that can never close.

I release you, fear, so you can no longer
keep me naked and frozen in the winter,
or smothered under blankets in the summer.

I release you
I release you
I release you
I release you

I am not afraid to be angry.
I am not afraid to rejoice.
I am not afraid to be black.
I am not afraid to be white.
I am not afraid to be hungry.
I am not afraid to be full.
I am not afraid to be hated.
I am not afraid to be loved.

To be loved, to be loved, fear.

Oh, you have choked me, but I gave you the leash.
You have gutted me but I gave you the knife.
You have devoured me, but I laid myself across the fire.
You held my mother down and raped her,
but I gave you the heated thing.

I take myself back, fear. You are not my shadow any longer.
I won't hold you in my hands.
You can't live in my eyes, my ears, my voice
my belly, or in my heart my heart
my heart my heart

But come here, fear
I am alive and you are so afraid
of dying.

Ti rimando indietro

Ti metto in libertà, mia splendida e terribile
paura. Ti metto in libertà. Eri la mia amata
e odiata gemella, ma ora, non ti riconosco
come me stessa. Ti metto in libertà con tutto il
dolore che sentirei alla morte delle
mie figlie.

Tu non sei più il mio sangue.

Ti restituisco ai soldati bianchi
che hanno bruciato la mia casa, decapitato i miei figli,
violentato e sodomizzato i miei fratelli e sorelle.
Ti restituisco a coloro che hanno rubato il
cibo dai nostri piatti quando noi morivamo di fame.

Ti metto in libertà, paura, perché continui a tenere
queste scene davanti a me e io sono nata
con occhi che non possono mai chiudersi.

Ti metto in libertà, paura, così non puoi più
tenermi nuda e raggelata in inverno,
o farmi soffocare sotto le coperte in estate.

Ti metto in libertà
Ti metto in libertà
Ti metto in libertà
Ti metto in libertà

Non ho paura di provar rabbia.
Non ho paura di gioire.
Non ho paura di essere nera.
Non ho paura di essere bianca.
Non ho paura di aver fame.
Non ho paura di essere sazia
Non ho paura di essere odiata.
Non ho paura di essere amata.

di essere amata, di essere amata, paura.

Oh, mi hai strangolato, ma io ti ho dato il laccio.
Mi ha pugnalato nelle viscere, ma io ti ho dato il coltello.
Mi hai divorato, ma io mi sono sdraiata nel fuoco.
Hai preso mia madre e l'hai violentata,
ma ti ho dato il ferro rovente.

Riprendo me stessa, paura. Non sei più la mia ombra.
Non ti terrò tra le mie mani.
Non puoi vivere nei miei occhi, nelle mie orecchie, nella mia voce,
nel mio ventre, o nel mio cuore mio cuore
mio cuore mio cuore

Ma vieni qui, paura
Io sono viva e tu hai così paura
di morire.